

LIUNEDÌ I TREMILA DIPENDENTI IN CORTEO

Contratto dei bancari in piazza i lavoratori del credito agricolo

**la Repubblica - cronaca di Bologna
7 Febbraio 2015**

I BANCARI scendono in piazza per difendere il contratto integrativo. Lunedì una rappresentanza dei dipendenti delle banche di credito cooperativo (Bcc) di Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Marche manifesterà in Piazza Maggiore, davanti alla filiale di Emilbanca, dalle 10,30 alle 12,30 contro la decisione degli istituti di disapplicare il contratto di lavoro integrativo regionale a partire dal primo aprile. «Non sono solo a rischio i diritti su ferie, buoni pasto, malattia, inquadramento, straordinario — insorgono i sindacati — ma lo è la dignità dei quasi 3.100 bancari impiegati nelle 20 bcc dell'Emilia-Romagna. Nessuna categoria in Italia lavora

senza un contratto». Nel nostro Paese operano 379 bcc, la cui situazione «non è delle

più rosee — ammettono i sindacati — ma il capro espiatorio non può certo essere il costo del lavoro, che è minore del 4% rispetto a quello dell'Abi». La chiusura in rosso dei bilanci è stata causata «da prestiti mal assegnati e non rimborsati — proseguono — e da una politica sconsiderata di espansione delle filiali, che ha portato ad aprire troppi sportelli (+20% negli ultimi 7 anni)» al contrario delle banche dell'Abi, che li chiudevano (-7%). Per i rappresentanti dei lavoratori non sono i 37 mila bancari del credito cooperativo che devono pagare gli errori strategici di una classe dirigente inadeguata: secondo Bankitalia su 15 commissariamenti di banche disposti dal ministero dell'Economia, 8 riguardano bcc, di cui oltre la metà nel Nord e una in

Emilia-Romagna, la Banca Romagna Cooperativa. I sindacati lanciano un appello affinché «non si disperda un'esperienza creditizia che anche durante la crisi è stata in grado di dare risposte a famiglie e imprese, in misura di gran lunga superiore rispetto alle grandi banche. Se la disponibilità di Federcasse non cambierà, lo sciopero nazionale previsto per il 2 marzo sarà inevitabile».

(a. a.)

“A rischio la dignità del personale, non solo i diritti su ferie, buoni pasto, periodo di malattia...”